Valutare e migliorare l'educazione civica. Una proposta di *governance* del servizio di istruzione

Pier Paolo Cairo
Funzionario Project Manager
dell'USR Emilia-Romagna - Ambito

1. Introduzione alla sperimentazione: le ragioni e la necessità di un "sistema-scuola"

Nell'attuale scenario della scuola italiana – aggravato purtroppo dalla pandemia - un'ampia fetta di studenti consegue ancora risultati inadeguati nelle discipline fondamentali quali italiano e matematica,[1] ha una scarsa motivazione verso il sapere e l'apprendimento [2] e fa fatica, terminato il percorso scolastico, ad inserirsi nel mondo del lavoro. [3]

L'obiettivo comune a tutte le scuole dovrebbe essere, allora, quello di coniugare *equità* e *qualità* del servizio di istruzione. Si dovrebbe tendere, cioè, ad ampliare, arricchire e migliorare le opportunità di apprendimento per i nostri studenti, in modo da consolidare i saperi stimolando le attitudini, gli interessi e le motivazioni di ciascuno di loro, soprattutto di chi, provenendo da contesti disagiati, può trovare nella scuola l'unica occasione per sviluppare il proprio potenziale.

I progetti sperimentali avviati dall'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, Ambito territoriale di Modena, intendono promuovere la valutazione e il miglioramento dei processi educativi [4] partendo da un ripensamento dell'autonomia scolastica e della *leadership* del Dirigente scolastico. Guardano la scuola, infatti, non come un soggetto isolato e autosufficiente, ma come componente di un *sistema*, nel quale deve collaborare con le altre componenti per conseguire gli obiettivi comuni di equità e qualità e accrescere, di conseguenza, le competenze degli studenti.

In particolare, come vedremo, le istituzioni scolastiche hanno bisogno della collaborazione, da un lato, dell'apparato statale (gli Uffici del Ministero dell'Istruzione), con funzione di guida, supporto e accompagnamento; dall'altro, degli attori del territorio (imprese, istituzioni pubbliche, enti del Terzo settore) che sono l'interfaccia tra la scuola e la comunità e consentono ai giovani di utilizzare attitudini, abilità e conoscenze come strumenti per affrontare i problemi della realtà contemporanea.

Per questo motivo, l'Ufficio scolastico di Modena ha avviato la sperimentazione in settori come l'Educazione civica e i Percorsi per le competenze trasversali e per l'Orientamento (PCTO), [5] nei quali l'azione formativa della scuola deve aiutare i giovani ad orientare le loro scelte di vita e professionali, nonché ad affrontare i problemi della civiltà attuale e dello Sviluppo sostenibile, richiamati dall'Agenda 2030 dell'ONU e dal Piano "RiGenerazione Scuola" del Ministero dell'Istruzione. [6]

2. Valutazione e miglioramento dell'Educazione civica. Indagine ricognitiva e definizione degli standard di qualità

Nell'ambito della nuova Educazione civica, introdotta dalla legge n. 92/2019 come insegnamento curricolare nelle scuole di ogni ordine e grado, l'Ufficio scolastico ha avviato un'azione di *governance* volta a supportare la valutazione e il miglioramento delle esperienze formative realizzate dalle istituzioni scolastiche.

La sperimentazione può sommariamente dividersi in tre fasi.

Nella prima fase - di ricognizione e definizione degli standard - l'Ufficio scolastico territoriale ha effettuato un'indagine complessiva sulle attività di Educazione alla cittadinanza proposte dalle scuole del territorio modenese nell'a.s. 2019-2020, l'anno precedente all'applicazione della nuova legge sull'Educazione civica e, nel contempo, caratterizzato dallo scoppio della pandemia.

In uno scenario inedito determinato dalla brusca interruzione della scuola in presenza e dalla necessità di adattarsi - non senza difficoltà - alla didattica digitale, l'indagine ha permesso comunque di delineare il quadro dei percorsi di Educazione civica realizzati (o almeno predisposti) da un significativo campione di scuole. [7]

In particolare, una simile ricognizione dei processi reali ha fornito elementi di riflessione in merito a: le tematiche affrontate; le discipline coinvolte; la tipologia e le modalità di svolgimento delle attività formative; il grado di partecipazione degli organi collegiali e il grado di autonomia dei Consigli di classe nella progettazione delle attività; il livello di coinvolgimento degli studenti, delle famiglie e del territorio; infine l'approccio seguito nella valutazione finale dei percorsi formativi. [8]

L'analisi dei dati empirici, in accordo con i principi della legge n. 92 e delle Linee guida attuative (D.M. 35/2020 - Allegato A), ha consentito all'Ufficio di definire, in modo realistico e attendibile, un primo set di standard di qualità (suscettibile di revisione nel tempo) in grado di identificare percorsi di cittadinanza stimolanti e costruttivi per gli studenti, che li aiutino a riflettere e ad esprimersi come "cittadini del mondo".

Il processo di *governance* basato sugli standard è stato per ora sperimentato con le scuole secondarie di II grado, che si rivolgono a giovani di una fascia di età "critica" come l'adolescenza, ma nel contempo maggiormente consapevoli e capaci di compiere scelte che incidono sul proprio futuro e sul mondo che li circonda.

Dal punto di vista strutturale, gli standard di qualità sono costruiti non come risultati di apprendimento (cosa lo studente deve apprendere) bensì come *condizioni di apprendimento* (in che

(Fonte: https://life.unige.it/)

modo deve apprendere). Infatti, le conoscenze e le competenze - che sono l'obiettivo ultimo della scuola - non possono essere trasferite meccanicamente nella mente degli studenti, ma devono essere da loro autonomamente assimilate e sviluppate. Il compito della scuola consiste, allora, nel metterli in condizione di apprendere in maniera efficace, fornire loro l'opportunità di riconoscere e sviluppare le proprie attitudini e motivazioni, consolidare le conoscenze scolastiche, confrontarsi con i contesti e i problemi del mondo reale mobilitando le proprie risorse.

In tal senso, gli standard di qualità fungono da criteri-guida per orientare il contributo degli attori interni ed esterni alla scuola nella direzione auspicata.

Dal punto di vista dei contenuti, i criteri di qualità dell'Educazione civica definiti dal progetto si possono raggruppare essenzialmente in cinque nuclei: [9]

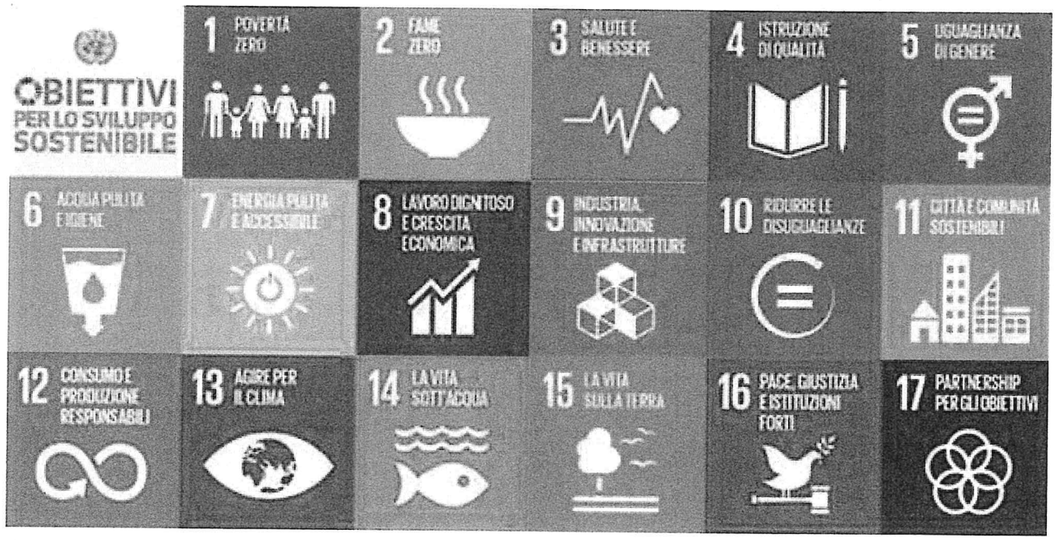
1. Interdisciplinarità/trasversalità: il risultato atteso è proporre percorsi interdisciplinari che partono da un tema/problema della civiltà attuale collegato agli obiettivi di Sviluppo sostenibile (che spesso intrecciano profili sociali, economici, politici, ambientali) e fornire allo studente strumenti e conoscenze di diverse discipline per comprendere ed affrontare tali problematiche nella loro complessità e da diverse prospettive.

2. Curricolarità: il risultato atteso è offrire percorsi di Educazione civica non solo svolti in orario curricolare, ma anche e soprattutto integrati con il curricolo delle discipline scolastiche. I percorsi di cittadinanza acquistano così maggiore centralità in quanto momenti di sviluppo, approfondimento e assimilazione delle discipline; queste ultime vengono ristrutturate intorno ai nuclei fondanti e ai concetti essenziali e vengono sviluppate come strumenti di analisi ed interpretazione dei problemi legati alla sostenibilità sociale, economica ed ambientale.

3. Personalizzazione/differenziazione: ci si aspetta che i percorsi di Educazione civica siano il più possibile coerenti con le attitudini, gli interessi e il livello di conoscenze degli studenti, in modo da stimolare e rafforzare la loro motivazione verso l'apprendimento.

4. Coinvolgimento attivo degli studenti: il risultato atteso è che i percorsi stimolino la motivazione dello studente e gli lascino autonomia nel rielaborare le conoscenze, fare ricerche e approfondimenti e interpretare i problemi presentati, eventualmente proponendo possibili soluzioni nell'ambito di un compito autentico di natura teorico-pratica (realizzazione di un saggio, di un video, di una presentazione in Power Point, di un sito web, di un prodotto fisico etc.).

5. Partnership con il territorio: il risultato atteso è valorizzare il potenziale formativo del territorio, trovando nei partner esterni le risorse e le competenze necessarie a supportare i docenti nella co-progettazione di percorsi didattici aderenti alle problematiche reali, nonché rispondenti il più possibile ai bisogni formativi differenziati degli studenti.



(Fonte: https://www.salute.gov.it)

3. Valutazione della qualità iniziale e analisi delle criticità

La fase successiva è stata quella di sfidare le scuole che hanno aderito al progetto a valutarsi e migliorarsi in base agli standard di qualità, che possono servire ai Dirigenti scolastici come punti di riferimento per riconoscere, anzitutto, punti di forza e debolezza delle scuole e valutare la loro capacità di cooperare con il territorio.

L'obiettivo di questa fase era rilevare e analizzare le criticità presenti nei percorsi di Educazione civica, che impediscono il (pieno) raggiungimento dei livelli di qualità attesi.

In questa prima sperimentazione sono state individuate, tra quelle che avevano partecipato all'indagine, alcune scuole-pilota,[10] i cui Dirigenti fossero disponibili e motivati ad intraprendere percorsi di cambiamento e miglioramento. In tal modo, la *governance* si è potuta circoscrivere e concentrare sugli attori coinvolti, guidandoli e supportandoli, ed affrontando le difficoltà connaturali ad un esperimento nuovo come questo. L'obiettivo di medio-lungo termine del progetto è quello di formare buone pratiche che, essendo inserite in un quadro comune di *governance*, siano replicabili e riproducibili in altre scuole e altre classi.

Nell'a.s. 2020-2021 si è proceduto ad una prima valutazione di qualità dell'Educazione civica nelle scuole-pilota, con la consapevolezza del momento critico legato alla pandemia, che può essere tuttavia un'occasione a disposizione del Dirigente scolastico per rivedere e rendere più efficaci i processi organizzativi e didattici della sua scuola, grazie alla collaborazione dello Stato e della più ampia comunità in cui la scuola si inserisce.

In base al monitoraggio effettuato dall'Ufficio scolastico, attraverso questionari somministrati agli attori coinvolti (coordinatori/referenti di Educazione civica, docenti delle discipline coinvolte, figure esterne, studenti e famiglie), è emerso che i percorsi didattici presentavano alcune significative criticità su cui intervenire:

- è mancata generalmente una progettazione condivisa all'interno dei Consigli di classe e, anche quando i percorsi interessavano più discipline, non è stato sempre possibile integrare gli interventi dei diversi docenti in un percorso formativo unitario e organico;
- le attività di Educazione civica sono state percepite dagli studenti come interventi brevi e occasionali, che potevano essere meglio integrati nel curricolo scolastico, quindi nella vita quotidiana della scuola;
- le misure restrittive anti-Covid, nonché la mancanza di tempo, di competenze e la frequente autoreferenzialità dei docenti hanno limitato la collaborazione con le realtà del territorio, con la conseguenza di rendere difficile l'ampliamento, la diversificazione e la personalizzazione dell'offerta formativa di Educazione civica, nonché il collegamento con le problematiche del mondo reale;
- i percorsi di Educazione civica si sono tradotti spesso in lezioni frontali o nella partecipazione a conferenze o videoconferenze; poco spazio è stato dedicato a compiti di realtà e alla rielaborazione autonoma degli studenti;
- è risultata carente la valutazione finale dei percorsi di Educazione civica in termini di ricadute sull'apprendimento interdisciplinare degli studenti, sulla loro motivazione verso i temi civici e sulla mobilitazione delle loro attitudini e potenzialità.

4. *Governance* operativa: azioni di risposta al fabbisogno e miglioramento delle opportunità formative per gli studenti

E veniamo alla terza fase della sperimentazione, inauguratasi con l'anno scolastico 2021-2022 durante il quale scuole ed enti del territorio, con il supporto dell'Ufficio scolastico, hanno iniziato a lavorare insieme nella prospettiva degli standard di qualità, in modo da offrire ai giovani percorsi di apprendimento motivanti, coinvolgenti e il più possibile personalizzati.

In questa sede, è utile soffermarsi sulla strategia di *governance* adottata per affrontare e superare le criticità evidenziate nei percorsi di Educazione civica.

Tale strategia - che ha coinvolto, in stretto raccordo, Ufficio scolastico e Dirigenti delle scuole-pilota - parte dall'idea che ciascuna criticità riflette ed esprime un *fabbisogno*, che dev'essere soddisfatto per poter avviare il miglioramento. Occorre, di conseguenza, acquisire e generare le risorse di cui il sistema-scuola ha bisogno.

Dall'esame delle criticità è emerso che il miglioramento delle scuole implica, anzitutto, l'attivazione di risorse "intangibili". (11)

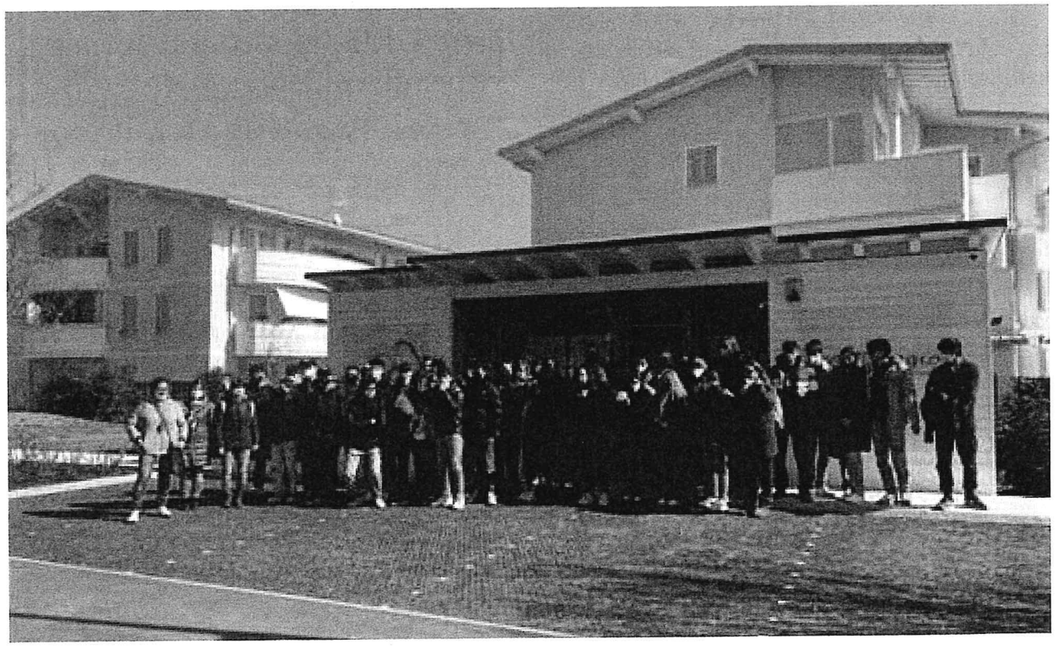
La prima di queste - presupposta a tutte le altre - è la *motivazione* degli attori in campo, in particolare dei docenti, a lavorare ad un processo di miglioramento delle opportunità formative e della didattica scolastica. Alla costruzione del "capitale motivazionale" ha contribuito senz'altro l'Ufficio scolastico territoriale che - secondo quanto riferito dagli stessi Dirigenti - ha l'autorità e l'autorevolezza per proporre un progetto che definisca obiettivi di qualità e una direzione comune da seguire, dando così concretezza ai traguardi di competenza indicati in astratto dalle Indicazioni e Linee guida ministeriali.

In tal modo, è stato più agevole per i Dirigenti scolastici veicolare il progetto nelle loro scuole e condividerne gli obiettivi con il corpo docente. In particolare, i Dirigenti hanno individuato alcuni docenti e Consigli di classe che potessero fungere da apripista, data la loro maggiore propensione e disponibilità all'innovazione, e che avevano bisogno di un'opportunità come questa per confrontarsi con una sfida ambiziosa, o quanto meno per esprimere/attivare il loro potenziale "latente".

Il coinvolgimento di classi e docenti-pilota ha consentito al Dirigente, con l'ausilio di figure di *middle management* (ad es. i coordinatori di Educazione civica), di introdurre gradualmente la sperimentazione nell'*organizzazione* della scuola, stimolando la capacità di apprendimento di pratiche nuove nei Consigli di classe (progettare in modo interdisciplinare, ripensare i curricoli delle discipline, costruire i percorsi formativi insieme ai soggetti esterni etc.).

Accanto al capitale motivazionale e organizzativo, altre due risorse "immateriali" sono state attivate per affrontare le criticità e avviare un processo di miglioramento.

Una di queste è la capacità di costruire *relazioni di fiducia* con la comunità esterna, per mobilitarne e valorizzarne le competenze. Sotto questo profilo, il progetto di innovazione proveniente dall'Amministrazione ministeriale è servito a promuovere la collaborazione scuola-territorio. Ha dato ad essa valore istituzionale, ha stabilito obiettivi di interesse comune e una prospettiva condivisa da tutti, quella di migliorare la scuola attraverso una maggiore integrazione con i temi della cittadinanza globale e della sostenibilità sociale, economica e ambientale.



(Fonte: https://www.ecovillaggiomontale.it)

Per l'a.s. 2021-2022 sono stati, in particolare, coinvolti enti come Legambiente Emilia-Romagna e l'Associazione delle aziende modenesi per la Responsabilità sociale d'impresa, aderente ad ASviS, l'Alleanza italiana per lo Sviluppo sostenibile che promuove nel nostro Paese l'attuazione dell'Agenda 2030 dell'ONU.

Le scuole partecipanti alla sperimentazione hanno co-progettato con i partner esterni Unità di apprendimento trasversali che partissero da problematiche del mondo attuale proposte dagli stessi partner. A titolo esemplificativo, si è deciso di lavorare al tema della transizione energetica e dell'energia solare, passando dalla storia dell'energia ai vantaggi dell'impresa e dell'economia sostenibile, al confronto con la realtà concreta di un Eco-villaggio, fino alla realizzazione di un pannello fotovoltaico. Oppure, si è affrontato il problema della produzione, consumo e smaltimento di apparecchiature elettroniche come gli *smartphone* e altri *device* molto comuni tra i giovani, esaminando il tema con gli strumenti forniti dalla geografia, dal diritto, dall'economia, dalla biologia, dalla matematica, dalla biochimica.

Nella co-progettazione delle Unità di apprendimento, i contributi di docenti ed esperti esterni non erano semplicemente giustapposti, ma venivano integrati in un percorso formativo frutto del confronto e dello scambio di competenze tra i diversi attori.

In tal modo, si è lavorato anche alla costruzione e al potenziamento del *capitale professionale* della scuola - altra preziosa risorsa intangibile - ossia le conoscenze e le competenze che i docenti devono possedere per offrire agli studenti condizioni di apprendimento efficaci.

La sperimentazione propone un modello di formazione del personale diverso dai canonici corsi di formazione, frontali o laboratoriali, a cui solitamente partecipano gli insegnanti delle nostre scuole.

La formazione offerta ai docenti è, in tal caso, *di tipo progettuale*, in quanto finalizzata all'attuazione di uno specifico progetto; consiste quindi in un accompagnamento dei docenti funzionale alla co-progettazione dei percorsi di Educazione civica secondo gli standard di qualità. In tal modo, la formazione degli insegnanti non rimane teorica o comunque avulsa dal contesto in cui essi operano, ma si integra con il loro lavoro divenendo uno strumento per svolgerlo meglio.

Nella fase finale dell'a.s. 2021-2022, una volta terminati i percorsi di Educazione civica, l'Ufficio scolastico ha il compito di somministrare le schede di valutazione finale dei percorsi agli attori coinvolti (studenti compresi), in modo da verificare il grado di raggiungimento degli standard di qualità e gli impatti sull'apprendimento e la motivazione degli studenti.

La valutazione finale sarà condivisa con scuole e soggetti esterni, nell'ottica della riprogettazione e del miglioramento dei percorsi per il prossimo anno scolastico. Ci sarà, dunque, un seguito del progetto perché valutazione e miglioramento costituiscono un processo continuo, che può incrementarsi "verticalmente" ed estendersi "orizzontalmente" ad altre scuole, altri docenti, altri studenti.

Gli standard di qualità della scuola hanno, quindi, necessariamente un orizzonte di lungo termine e la loro realizzazione dipenderà dalla quantità e qualità delle risorse che il sistema-scuola riuscirà a mettere in campo nei prossimi anni. **X**

(1) Cfr. Rapporto ASviS "L'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile", 2021, p. 67, reperibile al link: https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASviS/Rapporto_2021/Rapporto_ASviS_2021 .

(2) Risultati della rilevazione OCSE 2015 richiamata dalla stampa nazionale: https://www.corriere.it/scuola/maturita/notizie/ocse-studenti-italiani-poco-motivati-ma-troppo-ansiosi-9de936c0-76fc-11e9-8bcc-bbf4d7708d31.shtml .

(3) Cfr. P. Bianchi, "Nello specchio della scuola", Il Mulino, 2020, p. 44 ss.

(4) Ad integrazione delle procedure previste dal Sistema nazionale di valutazione, introdotto con D.P.R. n. 80/2013.

(5) Per conoscere i progetti di ricerca-azione dell'UAT di Modena si rinvia allo spazio web dedicato, reperibile al link: https://mo.istruzioneer.gov.it/pagine-tematiche/progetti-di-ricerca/ .

(6) Link diretto: https://www.istruzione.it/ri-generazione-scuola/index.html .

(7) Hanno partecipato volontariamente alla rilevazione 37 istituti scolastici del I ciclo e 14 del II ciclo.

(8) Il Report finale dell'indagine è reperibile al link: https://mo.istruzioneer.gov.it/wp-content/uploads/sites/6/2021/11/Report-indagine-a.s.-2019-2020.pdf .

(9) Il documento progettuale sugli standard di qualità è pubblicato al link: https://mo.istruzioneer.gov.it/wp-content/uploads/sites/6/2022/03/Standard-di-qualita-Educazione-civica.pdf.

(10) Si tratta, in particolare, dell'IIS Volta di Sassuolo (MO) e dell'IIS Paradisi di Vignola (MO), cui si è aggiunto l'IPSIA Corni di Modena.

(11) Cfr. S. Angeletti, G. Abbatino, "Gestire e valutare le risorse intangibili delle amministrazioni pubbliche", Maggioli, 2013.